



Culture e Studi del Sociale

CuSSoc

ISSN: 2531-3975

*Educare alla cittadinanza globale:
le esperienze del Programma Erasmus+ / Youth in Action*

CATONE MARIA CARMELA & CRESCENZO NADIA

Come citare / How to cite

CATONE, M.C. & CRESCENZO, N. (2018). Educare alla cittadinanza globale: le esperienze del Programma Erasmus+ / Youth in Action. *Culture e Studi del Sociale*, 3(1), 31-43.

Disponibile / Retrieved [from http://www.cussoc.unisa.it/volumes/index](http://www.cussoc.unisa.it/volumes/index)

1. Affiliazione Autore / Authors' information

University of Salerno, Italy

2. Contatti / Authors' contact

Maria Carmela Catone: mcatone@unisa.it

Nadia Crescenzo: ncrescenzo@unisa.it

Articolo pubblicato online / Article first published online: June 2018



- Peer Reviewed Journal

INDEXED IN
DOAJ

Informazioni aggiuntive / Additional information

[Culture e Studi del Sociale \(Italian version\)](#)

[Culture e Studi del Sociale \(English version\)](#)

*Educare alla cittadinanza globale: le esperienze del Programma Erasmus+/Youth in Action**

Maria Carmela Catone e Nadia Crescenzo

Università di Salerno, Italia
E-mail: mcatone@unisa.it - ncrescenzo@unisa.it

Abstract

For many years, the European education policies have recognized the importance and value of creating a real "Europe of citizens" by implementing specific strategies and actions, based on non-formal education pathways for youth. In this direction, the "Research-based Analysis of Erasmus Plus: Youth in Action" (RAY) international project analyzes the mobility experiences of young people, promoted by the "Erasmus Plus: Youth in Action" program. This article presents the main results of "RAY Italia", a research program included in RAY, on the development of citizenship practices and skills of the participants in European mobility projects.

Keywords: Citizenship, Education, Mobility.

Introduzione

Parlare oggi di cittadinanza significa imbattersi in un concetto in continua evoluzione: da un diritto riservato solo a chi possedeva beni immobili fino a una connotazione più moderna e globale, indipendente dai confini geografici nazionali. Cittadinanza è innanzitutto un concetto "inclusivo" (Biesta, 2006): possono dirsi cittadini, infatti, tutti coloro che appartengono ad una determinata comunità, attra-verso la condivisione di costumi, dell'ethos, della storia, delle tradizioni e delle re-gole (Marshall, 1950). Essa può essere intesa, da un lato, come *civicness* nel senso di cultura ed educazione civica, caratterizzata da saperi "freddi" ad alto tasso di co-noscenze razionali e con un basso tasso di condivisione emotiva; dall'altro come *citizenship* ovvero cittadinanza come identità e appartenenza civica, relativa all'area dei saperi "caldi", legati alle scelte esistenziali del singolo cittadino (Guer-ra, 2006).

Lungo la direzione della *citizenship* oggi il concetto di cittadinanza riveste un significato nuovo che, partendo da una dimensione locale e nazionale, si va declinando in un'ottica sovranazionale per favorire un modello di sviluppo basato sulla pluralità di sistemi culturali, valoriali e sociali.

All'interno di questo scenario, il processo di costruzione per una società inclusiva, orientata al riconoscimento di tutte le diversità, siano esse di tipo religioso, sociale, economico, politico, culturale, di genere e orientamento sessuale, ruota intorno alla dimensione educativa, intesa come strumento strategico di sviluppo e cambiamento.

* Il saggio è il prodotto di un lavoro comune. Si precisa che Nadia Crescenzo è autrice dei paragrafi "Introduzione", "Il progetto RAY" e "Conclusioni"; Maria Carmela Catone è autrice dei paragrafi "Metodologia" e "Risultati".

L'UNESCO fa dell'educazione alla cittadinanza globale una delle sue priorità, fornendo le linee orientative agli stati membri affinché uomini e donne di tutte le età e di tutti i paesi possano diventare cittadini del mondo. Inoltre, dedica grande attenzione al tema della formazione dei giovani attraverso l'idea di *citizenship* globale per promuovere il senso di appartenenza a una comunità più ampia, che valorizzi l'interdipendenza politica, economica, sociale e culturale e le interconnessioni tra i livelli locale, nazionale e internazionale (UNESCO, 2015).

Nell'ambito delle strategie di educazione alla cittadinanza, negli ultimi decenni sta assumendo un ruolo centrale l'educazione non formale (Besozzi, 2012) che consiste in percorsi di apprendimento organizzati al di fuori dei sistemi formali e in contesti non strutturati. Si tratta di opportunità educative che permettono di rafforzare l'intreccio delle dimensioni formali e informali nella costruzione delle competenze e rispondere in modo specifico ai bisogni della società della conoscenza (Rogers, 2005). Attraverso un progressivo pluralismo culturale ed educativo (Benadusi, Censi & Fabretti, 2004), si è andata a consolidare una nuova concezione dei processi educativi, fondata sull'interdipendenza tra educazione e società e sulla multidimensionalità delle agenzie educative (Besozzi, 2017). Ha preso così forma quello che è stato definito già a partire dagli anni 80' "policentrismo formativo" (Cesareo, 1976), ovvero il venire meno delle istituzioni formative "formali" e il riconoscimento di percorsi plurali nei contenuti, nella forma e nelle finalità (Giovannini, 1997).

I processi educativi oggi restituiscono al soggetto la possibilità di costruire la propria esperienza all'interno di un orizzonte articolato di *chance* di vita che fanno emergere incrinature e discontinuità, aprendo così spazi di elaborazione e costruzione di sé autonomi (Scanagatta 2002; Ribolzi, 2012). In tal modo, si recuperano tutte quelle esperienze che prendono forma nel cosiddetto *sistema formativo allargato* (Colombo, Giovannini & Landri 2006). A questo proposito, vengono riprese quelle tradizioni di studio e ricerca che, in modo anticipatorio, avevano individuato alcuni aspetti salienti dei processi educativi; ad esempio, il concetto di "società educante" e la distinzione tra aspetti "formali" e la dimensione più ampia dell'"educazione sociale" (Mannheim, Campbell, tr. it. 2016); così come le ricerche sviluppate nell'ambito della sociologia statunitense sull'*educazione informale* (Thrasher, tr. it. 2012; Cressey, tr. it. 2016). Tali sviluppi convergono nella definizione di un sistema più ampio di *scuola parallela*, basato sul ruolo crescente e pervasivo del *non schooling* (Mongelli, 2006; Longo, Merico, 2016), e operano all'interno di una generale ri-contestualizzazione dei percorsi educativi che si fonda sulla *decostruzione* delle pratiche, il loro *riorientamento* lungo tutto il corso della vita e la *ricodifica* delle relazioni tra i campi del sapere all'interno di un "learning continuum" (Chisholm, 2008). Un processo con queste dinamiche consente dunque di riscoprire forme, occasioni e modalità educative che la tradizionale concezione lineare del rapporto educazione-società, aveva fatto tralasciare, se non dimenticare (Chisholm, Hoskins, & Glahn, 2005).

Nelle occasioni di apprendimento informale, inoltre, il soggetto agisce in una cornice costellata di cambiamenti, è impegnato in compiti reali e contestualizzati, nelle quali la riflessività, intesa come la capacità di trarre conseguenze del suo stesso pensare, occupa un ruolo centrale. La partecipazione a contesti esperienziali tipici dell'apprendimento informale solleva forme di riflessività (Mortari, 2003) in cui si mettono in discussione certezze, si riponderano le proprie conoscenze e si accetta il rischio trasformativo. In tal senso, la riflessività, può diventare uno strumento di consapevolezza dei contenuti dei processi generativi di conoscenza, con-

figurandosi come “autoriflessione” (Beck, Giddens&Lash, 1999) in cui l’agente riflette su se stesso (Mezirow, 2003).

In questa direzione, si collocano le sfide che i Programmi Europei hanno raccolto negli anni attraverso la realizzazione di interventi e percorsi di educazione rivolte ai giovani, sottolineando l’importanza dell’apprendimento lungo tutto l’arco della vita attraverso le dimensioni formale, non formale e informale.

In particolare, le attività proposte nell’ambito del Programma Erasmus Plus: Youth in Action (d’ora in poi E+/YiA) rappresentano lo strumento operativo che supporta l’implementazione delle politiche giovanili in ambito internazionale e della mobilità, intesa come motore di costruzione di cittadinanza e del suo sistema di diritti e di doveri. Il capitolo Gioventù del Programma E+/YiA è infatti rivolto a tutti i giovani tra i 13 ed i 30 anni che hanno la possibilità di fare un’esperienza di mobilità, attraverso scambi di giovani o servizio di volontariato europeo, per acquisire conoscenze e competenze spendibili nel mercato del lavoro.

In questo contesto si inserisce il progetto internazionale “Research-based Analysis of E+/YiA” (RAY), finalizzato al monitoraggio delle attività di mobilità E+/YiA; in particolare, RAY include il “Research Project on Long Term Effect of E+/YiA on participation and active citizenship” (RAY-LTE) che analizza l’impatto delle esperienze di mobilità E+/YiA sul sentimento di cittadinanza sviluppato dai partecipanti.

In questo contributo si circoscrive l’attenzione al RAY-Italia e in particolare al progetto RAY-LTE, descrivendone le caratteristiche e le finalità, la metodologia impiegata e i principali risultati ottenuti.

1. Il progetto RAY¹

Il Network RAY è nato nel 2008 su iniziativa dell’Agenzia nazionale austriaca, con lo scopo di condurre attività di ricerca transnazionali relative al Programma E+/YiA. E’ sviluppato da un network di 31 Agenzie Nazionali e dai loro partner di ricerca in 29 paesi ed è coordinato dall’“Institute of Educational Science” dell’Università di Innsbruck e dal “Generation and Educational Science Institute” (Austria).

Il progetto RAY si occupa dell’analisi degli interventi comunitari di politiche giovanili, interni al Programma E+/YiA; in particolare, studia i percorsi di formazione, professionalizzazione e di riconoscimento delle competenze degli *youthworker* ovvero gli operatori attivi nel campo dei giovani e delle organizzazioni giovanili; le pratiche di riconoscimento e validazione degli apprendimenti nell’ambito dell’educazione non formale; le reti di cooperazione e le traiettorie identitarie e professionali di quanti operano nel campo dello *youth work*² a livello locale, nazionale ed europeo, sia pubblico che privato.

¹ ‘RAY Italia’ è un programma di ricerca condotto nell’ambito del progetto internazionale ‘Research-based Analysis of Erasmus+: Youth in Action’ (RAY). RAY è sviluppato da un network di Agenzie Nazionali responsabili di “Erasmus+: Youth in Action” e dai loro partner di ricerca. Il progetto è stato ideato dall’‘Institute of Educational Science’ dell’Università di Innsbruck e dal ‘Generation and Educational Science Institute’ (Austria).

² Lo *youth work* o “animazione socioeducativa” comprende un ampio ventaglio di attività (culturali, educative, sportive, politiche ecc.) svolte con, da e per i giovani attraverso processi di apprendimento non-formale e informale.

RAY si propone di offrire una documentazione valida e affidabile per analizzare e comprendere le attività del Programma E+/YiA e valutare gli obiettivi raggiunti, articolandosi in tre progetti:

- “Research-based Analysis and Monitoring of E+/YiA” (RAY-MON) che mira a monitorare la qualità dei progetti E+/YiA;
- “Research Project on Competence Development and Capacity Building in E+/YiA” (RAY-CAP), che studia le capacità degli *youthworker* e di coloro che hanno partecipato alle attività di formazione, sostenute dal Programma E+/YiA.
- “Research Project on Long Term Effect of E+/YiA on participation and active citizenship” (RAY-LTE) che indaga l’impatto dei progetti E+/YiA sullo sviluppo delle pratiche e delle competenze di cittadinanza dei partecipanti.

Nella direzione della cittadinanza globale sembra muoversi proprio quest’ultimo blocco del più esteso progetto RAY.

Nello specifico, RAY-LTE indaga le esperienze di coloro che hanno partecipato ai seguenti progetti del Programma E+/YiA: *Scambi di Giovani*, *Servizio Volontario Europeo (SVE)*, *Dialogo strutturato* e *Mobilità degli Youth Worker (YWM)*. Queste azioni di mobilità consentono ai partecipanti di confrontarsi all’interno di un ambiente internazionale, in cui possono rafforzare le proprie competenze teoriche, metodologiche, organizzative e di project management. I contesti di lavoro in cui operano i beneficiari di progetti sono caratterizzati da una molteplicità di attività, esercizi e strumenti di lavoro tra cui: presentazioni di partecipanti, riflessioni individuali e di gruppo, presentazioni di project leader, discussioni, giochi di ruolo e simulazioni, metodi artistici ovvero tutte attività che ruotano attorno alla dimensione dell’apprendimento esperienziale del *learning by doing* e dell’apprendimento tra pari della *peereducation*, tipici dell’azione di E+/YiA.

RAY-LTE analizza l’impatto delle esperienze formative di mobilità E+/YiA sugli atteggiamenti, le conoscenze, le competenze e i valori acquisiti dai beneficiari nei confronti di alcune dimensioni-chiave che sottendono il tema della cittadinanza: in particolare sentimenti di responsabilità verso la comunità, l’identità territoriale, le opinioni verso la democrazia, i diritti umani e le discriminazioni, la fiducia verso le istituzioni europee e locali e verso gli altri, l’attenzione alle politiche giovanili. Viene considerato altresì l’interesse degli intervistati nei confronti di *issue* di carattere sociale, politico, economico, ambientale ed europeo.

Il progetto dunque studia tutti gli aspetti che vanno nella direzione dell’appartenenza ad una comunità più ampia, che supera la dimensione locale e nazionale, inserendosi in un contesto caratterizzato da orizzonti più aperti e da una forte mobilità.

La ricerca LTE relativa al RAY-Italia è stata condotta attraverso un approccio multi-metodo basato sull’uso di tecniche quantitative e qualitative: tre survey standardizzate somministrate in modalità CAWI in diversi momenti (all’inizio, alla fine e un anno dopo l’attività formativa di mobilità) e tre interviste in profondità condotte all’inizio, un anno e tre anni dopo la fine dell’attività formativa di mobilità (Merico, Gualtieri & Tinaburri, 2017).

Nei paragrafi che seguono si descrivono la metodologia e i risultati ottenuti nelle prime due survey somministrate ai beneficiari dei progetti del Programma E+/YiA. Per comprendere gli effetti dei progetti di mobilità, si è focalizzata l’attenzione specialmente alla seconda indagine, condotta alla fine dell’esperienza formativa.

2. Metodologia

Le due indagini CAWI sono state realizzate impiegando un questionario standardizzato condiviso da tutte le agenzie nazionali coinvolte nel RAY network e somministrato ai partecipanti (PP) e ai responsabili/leader (PL) dei progetti E+/YiA (Merico, Gualtieri & Tinaburri, 2017). La somministrazione è avvenuta in due fasi: all'inizio e alla fine delle attività formative di mobilità. Attraverso una prospettiva diacronica e comparativa, è stato possibile esplorare cambiamenti, sviluppi rispetto al tema della partecipazione e della cittadinanza che, come descritto in precedenza, rappresenta il principale focus di RAY-LTE.

La popolazione complessiva di riferimento è composta dai beneficiari dei progetti E+/YiA finanziati nel 2015 e 2016. Nello specifico, sono state contattate, tramite i database EplusLink e MobilityTool forniti dalla Commissione Europea, le organizzazioni partecipanti ai progetti, scelte sulla base di due criteri:

- a) indicazione della priorità 'cittadinanza attiva' e 'partecipazione' come tematiche scelte nel progetto finanziato all'interno di E+YiA;
- b) data di realizzazione delle attività del progetto finanziato.

L'incrocio dei due criteri ha permesso di individuare le organizzazioni coinvolte in progetti del Programma E+/YiA relativi a specifiche azioni: l'Azione Chiave 105 (Scambi di Giovani e Mobilità degli Youth Worker) e l'Azione KA 347 (Dialogo strutturato).

Le organizzazioni hanno a loro volta selezionato i partecipanti al Programma E+/YiA. I soggetti sono stati invitati a rispondere alla survey online prima delle attività e poi ricontattati per partecipare alla seconda indagine, alla fine dell'attività. In totale, dopo le opportune operazioni di pulizia dei dati, per la prima survey sono stati considerati 257 beneficiari, di cui il 61% è di genere femminile e il 39% di genere maschile; l'età media è pari a 25,7 anni e il 37,7% è di nazionalità italiana. Inoltre, il 14% ha preso parte al progetto in qualità di leader/coordinatore e il restante 86% come partecipante. Relativamente alla seconda survey, hanno risposto al questionario 147 beneficiari: il 58,9% è formato da femmine e il 41,1% da maschi; l'età media è pari a 26,8 anni e il 42,9% è di nazionalità italiana. Inoltre, l'84,4% ha aderito come partecipante, mentre il 15,6% come leader. Per quanto concerne il livello di istruzione dei giovani che hanno partecipato alle attività del Programma, il 44,6% e il 48,6% dispone di un titolo di studio universitario nella prima e seconda survey rispettivamente; invece, il 32,4% (prima survey) e il 30,1% (seconda survey) possiede il diploma. Un ulteriore aspetto nella definizione del profilo degli intervistati riguarda le pregresse esperienze di mobilità e il coinvolgimento in altri progetti simili. In sintesi, il numero medio delle precedenti esperienze all'estero è pari a 7 per coloro che hanno preso parte al Programma come partecipanti (PP) e a 15 per i responsabili (PL). Gli intervistati inoltre hanno già aderito a progetti simili: nella prima survey, infatti, il 40,1% degli intervistati ha effettuato almeno uno scambio giovanile, un'attività di servizio volontario all'estero, un'attività di 'dialogo strutturato', una iniziativa giovani, una mobilità o un progetto di formazione per operatori socio-educativi. Di questi, poco meno della metà ha partecipato a un solo progetto, il 23% a due progetti e il 13% a tre progetti.

Rispetto alla struttura del questionario usato nelle due indagini, esso presenta delle sezioni in comune rendendo così possibile un'analisi comparativa di tipo longitudinale. Nello specifico, a partire da una sezione sul profilo socio-anagrafico degli intervistati, si individuano quattro dimensioni principali attraverso cui è stato scomposto il concetto di cittadinanza: atteggiamenti, capacità, conoscenze e valori.

Una prima sezione del questionario è dedicata all'analisi degli atteggiamenti degli intervistati nei confronti di alcuni aspetti-chiave come il livello di interesse

verso le questioni di carattere politico-sociale e culturale, i sentimenti di identità territoriale; le opinioni verso la democrazia e le discriminazioni.

Un'ulteriore sezione indaga le capacità possedute dagli intervistati; sono state esplorate sia le capacità comunicative, cooperative e cognitive che quelle interculturali e di agency.

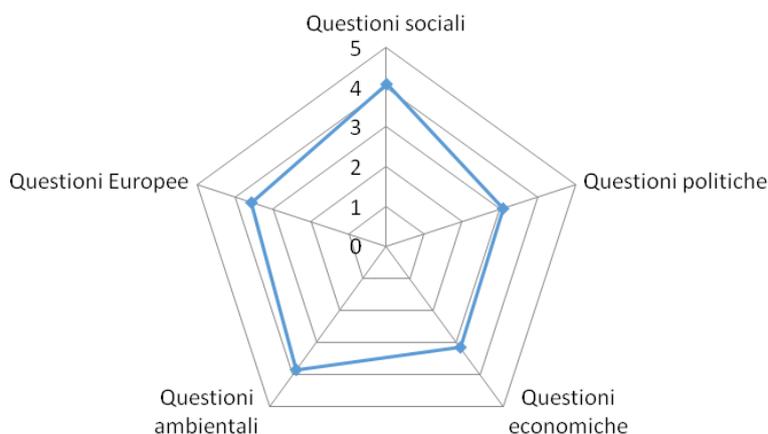
In seguito, sono stati analizzati gli effetti dell'adesione al Programma sulle "conoscenze" dei soggetti coinvolti nella ricerca riguardo le questioni ambientali, di attualità, relative alle politiche giovanili e agli ambiti della democrazia. Una parte finale si occupa della sfera dei valori rispetto a tematiche quali l'uguaglianza dei diritti tra uomini e donne, la non violenza, il volontariato e la diversità culturale.

3. Risultati

La prima sezione del questionario è dedicata all'analisi degli atteggiamenti degli intervistati nei confronti di alcune dimensioni-chiave che sottendono il tema della cittadinanza. Attraverso una scala da 0 (minimo) a 5 (massimo), agli intervistati è stato chiesto di esprimere il livello di interesse verso le questioni di carattere sociale, politico, economico, ambientale ed europeo (Fig. 1). Circoscrivendo l'attenzione ai risultati della seconda indagine, i rispondenti hanno dichiarato una maggiore attenzione ai temi di tipo sociale, attribuendo un punteggio medio di 4,1, seguiti dalle questioni ambientali (3,9) ed europee (3,6). Le tematiche economiche (3,2) e politiche (3,1) suscitano invece un interesse minore che tuttavia aumenta al crescere dell'età. Tale andamento, che è molto simile a quello rilevato nella prima survey, subisce qualche differenza rispetto all'analisi per genere: le questioni di tipo ambientale ed europeo ricevono un interesse relativamente più pronunciato da parte delle donne, quelle economiche rilevano un'attenzione maggiore da parte dei rispondenti di genere maschile.

Un ulteriore aspetto preso in considerazione riguarda i sentimenti di identificazione socio-territoriale. Per rispondere a questo interrogativo, è stato chiesto agli intervistati di indicare su una scala da 0 a 5 quanto si sentissero cittadini di alcuni ambiti di riferimento.

Fig. 1 – Interesse per le questioni di carattere sociale, politico, economico, ambientale ed europeo – scala 0 (min) -5 (max) - seconda survey – punteggio medio

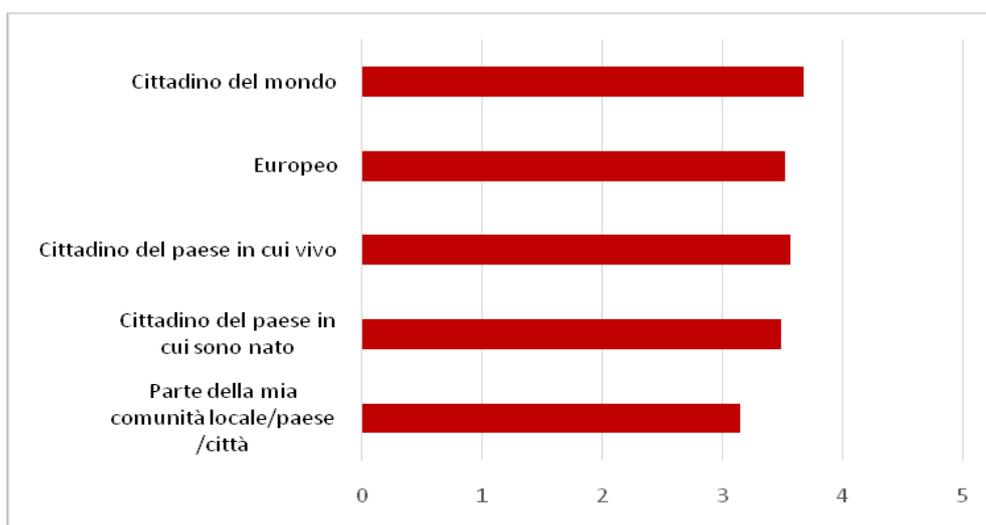


Nella seconda indagine, che anche in questo caso non presenta risultati difformi rispetto alla prima, prevale un senso di appartenenza alla dimensione globale, registrando punteggi medi leggermente più elevati rispetto a quella comunitaria (Fig.2).

Tale caratterizzazione si discosta dai risultati emersi in alcune indagini sul tema dell'identità territoriale che hanno mostrato il persistere di un forte radicamento territoriale locale (Buzzi, Cavalli & De Lillo, 2007) e in altre ricerche riguardanti la partecipazione giovanile ai Programmi comunitari, secondo cui la dimensione comunitaria assume un ruolo centrale rispetto a quella sovranazionale (Bettin Lattes, Bontempi, 2008; Istituto Toniolo, 2014; Eurobarometer, 2015). Osservando la distribuzione per genere, gli uomini mostrano, rispetto alle donne, una maggiore propensione a sentirsi cittadini europei e del mondo. Inoltre, mentre i sentimenti di identificazione verso le dimensioni europea e globale prevalgono tra chi possiede un titolo di studio più elevato, la dimensione nazionale riceve un valore più consistente da chi ha un titolo di studio inferiore.

Una terza batteria di items, attraverso l'assegnazione di un punteggio da 0 a 5, ha indagato gli orientamenti democratici degli intervistati: nella seconda indagine essi dichiarano di intervenire di fronte a "comportamenti discriminatori o aggressivi" (4,0), sentimento maggiore rispetto alla prima survey (3,7); inoltre, esprimono disaccordo verso le affermazioni che descrivono comportamenti in contrasto con i principi democratici: "ricevere sussidi senza averne diritto" ed "evadere le tasse" rilevano infatti un punteggio medio di 2,3 e 1,7 rispettivamente.

Fig. 2 – Appartenenza ambiti territoriali (min 0 – max 5) - seconda survey – punteggi medi



Focalizzando l'attenzione sugli effetti della partecipazione al Programma E+/YiA, i dati mostrano un potenziamento degli orientamenti democratici e antidiscriminatori e il coinvolgimento dei giovani nella vita comunitaria: come conseguenza della partecipazione, il 36,8% degli intervistati dichiara di voler essere coinvolto in attività di volontariato, il 35,6% esprime il proprio impegno "a lavorare contro la discriminazione, l'intolleranza, la xenofobia o il razzismo"; infine il 62,4% ritiene di apprezzare in misura maggiore "la diversità culturale".

Una dimensione centrale sviluppata nella ricerca riguarda l'analisi di diversi tipi di capacità, da quelle comunicative a quelle di cooperazione, interculturali e cognitive. Impiegando una scala da 0 a 5, gran parte dei rispondenti dichiara, già nel corso della prima somministrazione, di possedere spiccate abilità per ciascuna delle dimensioni considerate. In particolare, in entrambe le indagini gli item che ricevono un punteggio medio più alto riguardano le capacità comunicative: tuttavia, se da un lato gli intervistati ritengono di "saper esprimere il proprio parere con convinzione" (3,9, prima survey; 4, seconda survey), dall'altro appaiono meno disinvolti nella discussione di questioni politiche (3 in entrambe le survey). Alle abilità di comunicazione, seguono quelle interculturali e di agency, evidenziate dall'affermazione "Ho molta esperienza nel trovarmi bene con persone che hanno provenienze culturali diverse dalla mia", che riceve un punteggio medio pari a 4 (seconda survey), e le abilità di cooperazione: nella seconda indagine gli intervistati affermano di saper "mediare per soluzioni comuni quando ci sono posizioni diverse" (3,7).

Ulteriori items consentono invece di conoscere l'attitudine ad affrontare i cambiamenti nell'ambito della propria biografia personale. Su questo aspetto si riscontra una tendenza specifica, in quanto nella seconda somministrazione, si rilevano punteggi più bassi rispetto alla prima. Ad esempio, l'affermazione "Non ho problemi ad affrontare i cambiamenti" subisce un decremento da 4 a 3,7. Si può ipotizzare, a tal proposito, che l'adesione al Programma funzioni incidendo in modo riflessivo sulla percezione da parte dei beneficiari delle proprie capacità ad agire attivamente e trasformativamente nel proprio contesto di vita (Merico, Gualtieri & Tinaburri, 2017).

La riflessività consente di ripensare alle proprie azioni, di mettere in discussione le proprie idee, problematizzandole; tale processo è possibile perché è l'esito dell'interpretazione dell'esperienza che si traduce, per mezzo della riflessione, in una "mutata prospettiva concettuale" (Mezirow, 2003) ovvero in un processo di acquisizione della consapevolezza.

Un'ultima dimensione considerata è quella delle capacità cognitive che nella seconda rilevazione mostra un *gap*: gli intervistati, da un lato, ritengono di saper elaborare facilmente e autonomamente delle idee (4,0), ma dall'altro dichiarano di incontrare molte difficoltà nei momenti in cui devono prendere decisioni (2,1).

Gli effetti più evidenti di partecipazione al Programma rispetto al tema delle capacità acquisite emergono in un'altra batteria di items della seconda survey, in cui gli intervistati hanno dichiarato ciò che hanno "imparato meglio" durante i progetti formativi: dalla lettura della Tab.1 risulta il contributo positivo del Programma E+/YiA specialmente sulle capacità interculturali ("Entrare in relazione con persone del proprio paese con un retroterra culturale differente"), di cooperazione ("Cooperare in squadra") e negoziazione ("Negoziare soluzioni condivise in presenza di opinioni divergenti").

In seguito, sono stati analizzati gli effetti della partecipazione al Programma dal punto di vista delle conoscenze dei soggetti coinvolti, tenendo presente alcuni aspetti specifici sviluppati durante i progetti formativi. In particolare, è stato considerato il livello di conoscenza nei confronti delle questioni di attualità come l'ambiente e l'ecologia, le politiche giovanili e riguardanti la propria comunità e l'Europa.

Esplorando i risultati della seconda indagine, si individua una maggiore consapevolezza degli intervistati verso le conoscenze relative ai temi dell'ambiente e dell'ecologia: con un punteggio medio di 3,8 su una scala da 0 a 5, gli intervistati affermano infatti di conoscere gli effetti del proprio stile di vita sull'ambiente. In

realtà, già nella prima survey, è questo l'ambito in cui si registrano i livelli più elevati di accordo con un rilievo più consistente tra le donne e i più istruiti. Un secondo aspetto da segnalare è la conoscenza su ciò che riguarda la loro comunità/città, a cui i rispondenti assegnano un punteggio medio di 3,3 che risulta leggermente superiore al livello di informazione sulle questioni europee (3,0).

Tab. 1 - Attraverso la mia partecipazione in questo progetto ho imparato meglio a... - seconda survey (%)

	Disaccordo +	D'accordo +	Totale
	Assolutamente in disaccordo	Assolutamente d'accordo	
Dire ciò che penso con convinzione nei momenti di dibattito	14,2	85,8	100,0
Cooperare in squadra	6,3	93,7	100,0
Negoziare soluzioni condivise in presenza di opinioni divergenti	7,1	92,9	100,0
Discutere temi politici in modo serio	34,9	65,1	100,0
Entrare in relazione con persone del proprio paese con un retroterra culturale differente	4,0	96,0	100,0

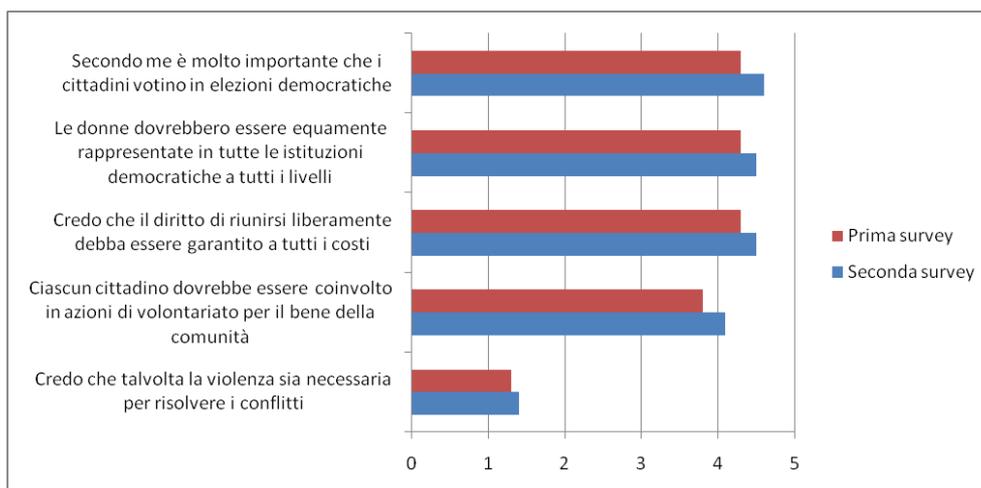
Passando alle conoscenze delle politiche giovanili, nazionali ed europee, i risultati della seconda survey attestano un livello di conoscenza mediamente contenuto: rispetto “alla conoscenza delle politiche giovanili del proprio paese” e “alle strategie europee per le questioni inerenti i giovani”, gli intervistati attribuiscono un punteggio medio di 2,9 e 2,7 rispettivamente. Tali valori sono comunque più elevati tra i più istruiti, quanti appartengono alle fasce d'età più elevate e i maschi. I risultati ottenuti nei confronti di queste *issues* non vanno letti semplicemente come mancanza di acquisizione di nuove conoscenze, bensì come una più marcata cognizione e consapevolezza della complessità della *macchina europea*, delle strategie e delle politiche giovanili che prima dell'attività formativa gli intervistati potrebbero aver sottovaluto. D'altronde, quando viene chiesto agli intervistati cosa hanno “imparato di nuovo” durante il Programma, le risposte ricadono proprio sulle “tematiche europee” (60%) e sulle politiche giovanili (50,3%), confermando anche in questo caso l'esistenza di una conoscenza riflessiva, capace di modellarsi sulle caratteristiche e specificità del contesto in cui si agisce, del mondo che si esplora (Beck, 1999). Nell'ultima sezione del questionario si focalizza l'attenzione sulla sfera dei valori che si legano al tema della cittadinanza. In entrambe le rilevazioni gli intervistati attribuiscono un ruolo centrale ai valori che richiamano la dimensione della sfera pubblica, come la democrazia e la libertà, l'uguaglianza sociale e, in misura leggermente minore, l'impegno sociale. Come illustrato in Fig.3, nella seconda somministrazione si registrano punteggi leggermente più alti della prima su tutti gli items; tale configurazione suggerisce come la partecipazione al Programma abbia favorito una crescita rispetto agli orientamenti di natura collettiva che contribuiscono ai processi di costruzione della cultura civica (Sciolla, 2000).

Occorre inoltre segnalare come, sia nella prima che nella seconda rilevazione, le donne affermino una maggiore consapevolezza rispetto al valore riconosciuto alla partecipazione democratica e alla parità di genere; inoltre, tale categoria riconosce in maniera più accentuata che il ricorso alla violenza non è uno strumento utile per

risolvere i conflitti. Rispetto all’impegno nelle azioni di volontariato, nel corso della seconda survey gli uomini e i più istruiti fanno registrare gli incrementi più elevati.

Una parte finale, sempre inerente gli orizzonti valoriali, indaga le tematiche riguardanti l’uguaglianza dei diritti per i migranti e i sentimenti dei rispondenti nei confronti della diversità culturale.

Fig.3 - *Esprimi il tuo grado di accordo con le seguenti affermazioni (min.0-max 5) – prima e seconda survey – punteggi medi*



Nella loro articolazione complessiva, i risultati della prima survey evidenziano una prospettiva che potremmo definire di “cauta” apertura verso i migranti. In particolare, da un lato emerge un maggiore attenzione sulla necessità di controllare e regolare i flussi migratori – aspetto maggiormente espresso dagli intervistati con un basso livello di istruzione -, dall’altro i migranti vengono considerati come arricchimento della vita del Paese – questione considerata in misura maggiore dai partecipanti di origine italiana e da coloro che hanno viaggiato con più frequenza.

Rispetto alla seconda indagine, gli item di questa sezione del questionario registrano un valore più alto: gli aspetti su cui si attesta un maggiore livello di accordo riguardano l’arricchimento della vita del Paese grazie al contributo dei migranti (“la vita del mio paese sia arricchita dalla presenza degli immigrati”), i loro diritti (“gli immigrati debbano avere gli stessi diritti come tutti gli altri che risiedono nello stesso paese”) e la diversità culturale (“gli immigrati dovrebbero potere mantenere le loro usanze e il loro stile di vita”). Su un piano generale emerge che, pur senza raggiungere livelli ambiziosi, l’adesione al Programma sembra contribuire a rendere “meno cauta” l’apertura dei giovani che vi aderiscono nei confronti dei migranti, soprattutto rispetto alla prospettiva della diversità culturale (Merico, Gualtieri & Tinaburri, 2017).

Conclusioni

Le due indagini condotte nell’ambito RAY-LTE testimoniano come, in assenza di una normativa nazionale omogenea in materia di politiche giovanili, E+/YiA svolga un ruolo importante nel sostegno e nella promozione dello *youthfield* e della cittadinanza.

Il sentimento di cittadinanza dichiarato dai beneficiari, piuttosto che muoversi nella direzione locale, si sposta lungo l’asse transnazionale, come prodotto affermativo

della cittadinanza globale. Ciò risulta ancora più evidente al termine delle attività svolte dai beneficiari: la partecipazione al Programma E+/YiA stimola, infatti, assieme a un maggior sentimento di adesione alla dimensione europea e globale, un atteggiamento riflessivo nei confronti delle istituzioni comunitarie, nonché una più intensa consapevolezza del proprio ruolo, delle proprie capacità e del contesto nel quale si opera. L'enfasi sul fattore della riflessività che è in grado di riorganizzare dall'interno la costruzione biografica e identitaria (Archer, 2009), permette al soggetto una rielaborazione della conoscenza pregressa e la costruzione di senso, generando "una coscienza di ordine superiore, indispensabile per fronteggiare le sfide e i pericoli insiti in una società fluida e rischiosa" (Mongelli, 2016, p. 90).

I risultati ottenuti dal progetto di ricerca RAY-LTE mostrano che l'esperienza di mobilità permette di maturare una maggior disinvoltura nell'esprimere le proprie opinioni, di favorire il lavoro di squadra e di aprirsi nei confronti di persone con un retroterra culturale diverso dal proprio. Inoltre, favorisce il potenziamento degli orientamenti democratici e antidiscriminatori, il coinvolgimento dei giovani nella vita comunitaria e un atteggiamento di apertura nei confronti degli immigrati, soprattutto da coloro che presentano una maggiore propensione alla mobilità.

Le esperienze di mobilità dei beneficiari producono inoltre effetti a livello individuale, in termini di apprendimento e potenziamento delle competenze comunicative, di cooperazione e interculturali.

La mobilità, su cui si fonda il Programma E+/YiA, può essere dunque determinante ai fini della costruzione di una società europea postnazionale, in quanto veicolo di una europeizzazione delle esperienze di vita, ovvero di una "europeizzazione orizzontale" (Mau, 2010) che integra e rafforza quella verticale, di tipo istituzionale (Raffini, 2014). Lungi dall'essere uno strumento di riallocazione della forza lavoro, la mobilità può assumere tratti circolari e reversibili, non riducibili ad una traiettoria lineare di migrazione da uno Stato ad un altro, favorendo una ridefinizione delle relazioni sociali, e quindi delle forme di identificazione, "oltre i confini" (Raffini, 2014).

Per concludere, il Programma E+/YiA agisce entro un panorama in cui modalità e forme della partecipazione continuano a mutare, ricombinando elementi di natura culturale e individuale. Contribuisce inoltre a conservare e rinvigorire forme, per quanto acerbe e frammentate, di apertura al futuro e trasformazione sociale, che tuttavia vanno ulteriormente sostenute e rafforzate. I beneficiari segnalano come l'esperienza fatta abbia contribuito a renderli consapevoli di tutto quanto si muove attorno alla complessa *macchina Europa*, sviluppando una spiccata riflessività e una maggiore conoscenza della spendibilità delle competenze e delle capacità acquisite. L'esperienza dei partecipanti al Programma si colloca in un processo in cui essi riescono, dunque, a ripensare le informazioni e ad organizzarle, mettendo in atto uno sguardo critico, caratterizzato da un'assunzione di consapevolezza che permette di dare significato alle azioni in modo più problematizzante. In altre parole, a seguito del percorso di apprendimento, si attua una strategia riflessiva intesa come forma di autoregolazione nel processo di costruzione della conoscenza: il soggetto riflette su se stesso attraverso un presa di coscienza delle conoscenze e delle pratiche condotte e agisce in maniera critica sulla realtà circostante attraverso un'analisi degli assunti sottoposti ad un processo di interpretazione (Mezirow, 2003).

Bibliografia di riferimento

- Archer, M. (2009). *Riflessività umana e percorsi di vita*. Trento: Erickson.
- Artoni, M. (2009). *Cittadinanza e impegno politico. Una ricerca empirica sulla presenza dei giovani nei contesti politici*. Doctoral dissertation, Alma Mater Studiorum.
- Bazzanella, A. (2010). *Investire nelle nuove generazioni: modelli di politiche giovanili in Italia e in Europa*. Trento: IPRASE.
- Beck, U. (1999). L'epoca delle conseguenze secondarie e la politicizzazione della modernità. In U. Beck, A. Giddens, S. Lash (a cura di), *Modernizzazione riflessiva*. Trieste: Asterios.
- Benadusi, L., Censi, A., Fabretti, V. (2004). *Educazione e socializzazione. Lineamenti di sociologia dell'educazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Besozzi, E. (2012). *Educazione e società*. Roma: Carocci.
- Besozzi, E. (2017). *Società, cultura, educazione. Teorie, contesti e processi*. Roma: Carocci.
- Biesta, G., Lawy, R. (2006). From teaching citizenship to learning democracy: overcoming individualism in research, policy and practice. *Cambridge Journal of Education*, 36 (1), 63-79.
- Bontempi, M., Pocaterra, R. (a cura di) (2007) *I figli del disincanto. Giovani e partecipazione politica in Europa*. Milano: Mondadori.
- Buzzi, C., Cavalli, A., De Lillo, A. (2007). *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto Iard sulla condizione giovanile in Italia*. Bologna: il Mulino.
- Cesareo, V. (1976). *La scuola tra crisi e utopia*. Brescia: La Scuola.
- Chisholm, L. Hoskins, B., Glahn, C. (a cura di) (2005). *Trading up: potential and performance in non-formal learning*. Strasburgo: Council of Europe Publishing.
- Chisholm, L. (2008). "Re-contextualising learning in second modernity Research" in *Post-Compulsory Education*, 13 (2), 139-147.
- Colombo, M., Giovannini, G., Landri, P. (2006). *Sociologia delle politiche e dei processi formativi*. Milano: Guerini.
- Commissione europea (2001). *Terza Relazione sulla Cittadinanza dell'Unione*. Bruxelles.
- Commissione Delle Comunità Europee (2000). *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*. Bruxelles: Comunità Europea.
- Commissione delle Comunità Europee (2001). *Un nuovo impulso per la gioventù europea*, Libro Bianco della Commissione Europea. Bruxelles: Commissione Europea.
- Cressey, P. (2016). *Giovani, cinema, educazione*. Calimera: Kurumuny.
- Giovannini, G. (1997). I molti tempi, luoghi, attori della formazione: un'analisi del policentrismo a partire dall'offerta in E. Morgagni e A. Russo (a cura di), *L'educazione in Sociologia: testi scelti*. Bologna: CLUEB.
- Grifone Baglioni, L. (2007). *Una generazione che cambia: civismo, solidarietà e nuove incertezze dei giovani nella provincia di Firenze*. Florence: Firenze University Press.
- Guerra, L. (2006). Educare alla cittadinanza attiva in *Cittadinanza e Partecipazione*, Bologna: Quaderno della ONG Amici dei Popoli.
- Istituto Toniolo (2013). *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2013*. Bologna: il Mulino.
- Istituto Toniolo (2014). *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2014*. Bologna: il Mulino.
- Longo M., Merico, M. (2016). Knowledge workers' educational and professional trajectories. *Italian Journal of Sociology of Education*, 8 (3), 1-8
- Marshall, T. (2002). *Cittadinanza e classi sociali*. Roma-Bari: Laterza.
- Merico, M., Gualtieri, G., Tinaburri, A. (2017). *Analysis and monitoring of Erasmus+: Youth in action. Results and evidences of RAY- Italia*. Roma: ANG.
- Mannheim, K., Campbell, S.W.A. (2017). *Introduzione alla sociologia dell'educazione*. Brescia: La Scuola.
- Mezirow, J. (2003). *Apprendimento e trasformazione*. Milano: Raffaello Cortina.
- Mongelli, A. (2006). Il non schooling nel quadro del policentrismo formativo. In M. Colombo, G. Giovannini, P. Landri (a cura di), *Sociologia delle politiche e dei processi formativi* (369-394). Milano: Guerini.
- Mongelli, A. (2016). *La 3a cultura*. Trento: Erickson.

- Mortari, L. (2003). *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella Formazione*, Roma: Carocci.
- Raffini, L. (2014). Quando la generazione Erasmus incontra la generazione precaria. La mobilità transnazionale dei giovani italiani e spagnoli. *OBETS. Revista de Ciencias Sociales*, 9(1), 139-165.
- Ribolzi, L. (2000). *Il sistema ingessato*. Brescia: La Scuola.
- Ribolzi, L. (2012). *Società, persona e processi formativi. Manuale di sociologia dell'educazione*. Milano: Mondadori.
- Rogers, A. (2005). *Non-Formal Education: Flexible Schooling Or Participatory Education?* Londra: Springer.
- Rubinacci, C. (2006). L'educazione alla cittadinanza nei sistemi educativi europei. *Affari sociali Internazionali*, 4, 73-86.
- Scanagatta, S. (2002). *Socializzazione e capitale umano. La sociologia dell'educazione e le sfide della globalizzazione*. Padova: Cedam.
- Sciolla, L. (2000). *Coesione sociale, cultura civica, società complesse*. Bologna: il Mulino, 49(1), 5-14.
- Thrasher, F.M. (2012). *Educazione e contesti sociali*, Calimera: Kurumury.
- UNESCO (2015). *Educazione alla cittadinanza mondiale. Temi e obiettivi di apprendimento*. Ginevra: UNESCO.